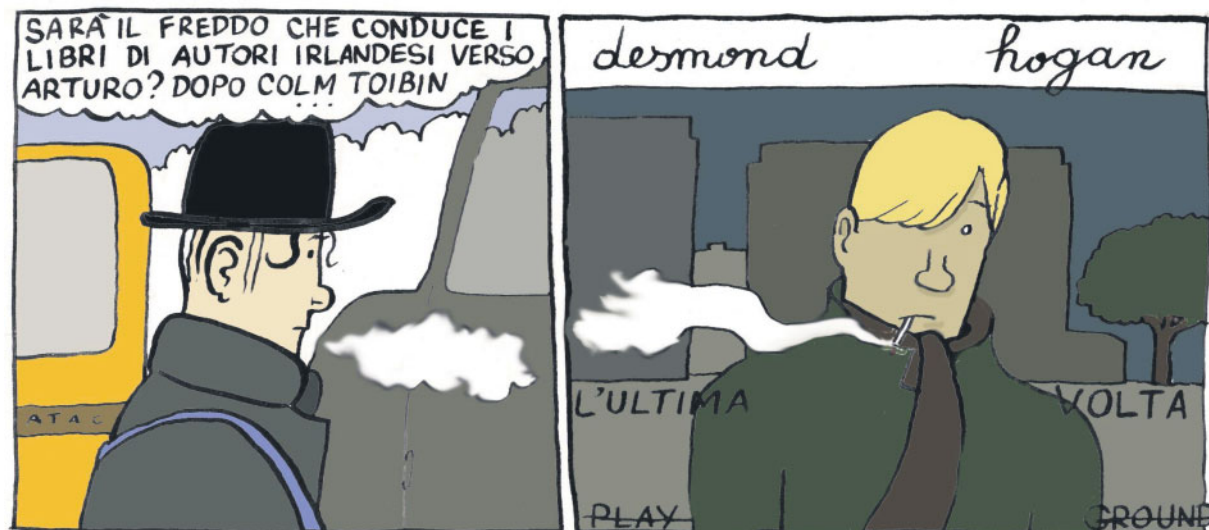




**STRIP
BOOK**

www.marcopetrella.it



La legge dell'odio

Alberto Garlini

pp. 809, euro 22,00

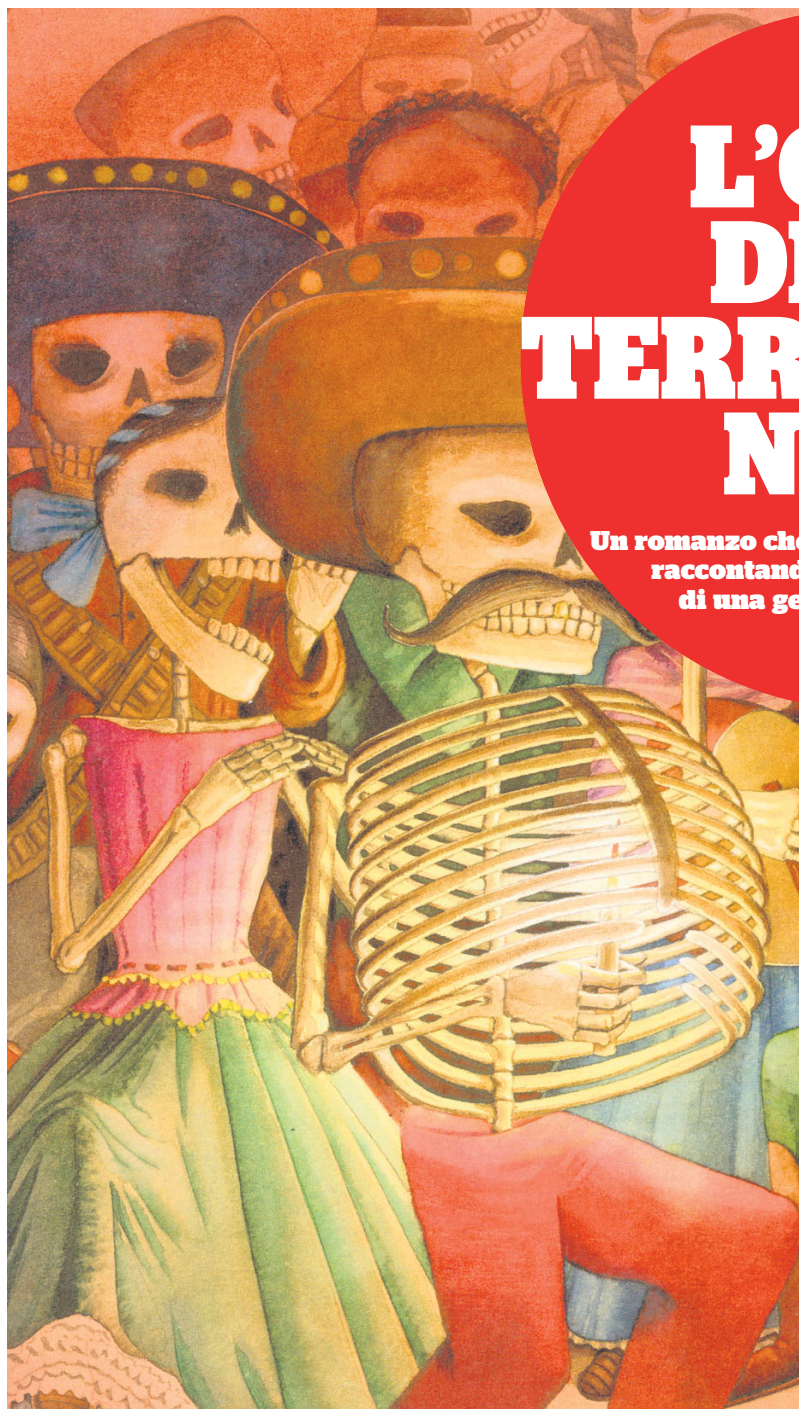
Einaudi

Il romanzo che per la prima volta svela il fascino e l'orrore della violenza nera. Cerano anche Stefano e i suoi camerati a combattere contro la polizia in un lontano giorno del 1968, in Italia, a Roma, a Valle Giulia.

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

Tafferugli? Lei li chiama tafferugli... c'era speranza, c'era rabbia. Un'epoca nuova che sorgeva alla fine dell'età oscura». *La legge dell'odio* di Alberto Garlini (Einaudi, 2012) è un romanzo al centro del quale, tra il 1968 e il 1972 sta – «come d'autunno sugli alberi le foglie» – Stefano Guerra, giovane militante di un terrorismo nero violento e puro. Stefano è segaligno ed è di Udine, il padre è morto, la mamma indossa perennemente una vestaglia a fiori, il patrigno, o l'uomo che comunque ha deciso di guidarlo, si chiama Rocco, fa il macellaio, ha un'amante che vive vicino alla stazione. È bella. Stefano, grazie ai soldi, agli agganci politici e alle attese fasciste di Rocco, si trasferisce a Roma, s'iscrive a Giurisprudenza, entra nelle maglie della destra romana, gode e soffre dell'occupazione della Sapienza e incontra Franco Revel, al quale Garlini assegna il compito di ricostruire, tredici anni dopo e attraverso le molte vite di Stefano, la storia del terrorismo nero in Italia. Perché Stefano è il terrorismo nero e ha avuto una vita nuova per



Danza di morti Un disegno da «Frida e Diego - una favola messicana» di Fabian Negrin

L'ODIO DI UN TERRORISTA NERO

Un romanzo che fa perno tra il '68 e il '72 raccontando la voglia di rivalse di una generazione perduta

ogni persona uccisa.

«Un desiderio strano, come se si dovesse entrare in intimità con chi si picchia, o con chi si uccide. Non poteva lasciarsi andare all'azione, senza che l'azione chiedesse in cambio una forma accresciuta di conoscenza». Anche Franco è un terrorista nero, viaggia e dispone, gestisce golpe in Sud America, è di casa in Spagna, ha sodali e potere, non ha misericordia e forse, come in tutte le gerarchie, nemmeno può permettersela. «Il tradimento è una infezione dello spirito». Franco, nel 1985, è sul banco degli imputati, in uno dei tanti processi nei quali le accuse sono omicidio e banda armata, solo che questo è più intimo di altri perché il principale capo d'imputazione è l'assassinio di Stefano. «Se si è colpevoli, e tutti siamo colpevoli, la verità perde senso».

Uno dei ragazzi uccisi da Stefano si